

La sconfitta a Campobasso rischia di trasformare il tagliando nella guerra del Vietnam

Malumore diffuso nel centrodestra. Niro: ecco il risultato delle imposizioni



CAMPOBASSO. Il malumore si tocca con mano. Li immagini tutti con la faccia storta, per dirla come a Napoli, i colonnelli del centrodestra molisano. Tutti con la *faccia voltata*. Naturalmente l'uno contro l'altro. E contro il tavolo nazionale. Perdere il capoluogo, partiti in vantaggio e dopo un solo anno di governo alla Regione, è un segnale per tutti. Per chi ha voluto la candidata leghista e l'ha ottenuta ma pure per chi

ha lasciato fare. Perché probabilmente questo essere assai poco una squadra e molto invece battitori liberi i campobassani lo hanno percepito e punito. Sul banco degli imputati in tanti mettono il coordinatore regionale del Carroccio Luigi Mazzuto. Sono molti a presagire una sua estromissione dalla giunta. Non così il presidente Donato Toma. Se l'assessore al Lavoro esce o resta lo decide il gover-

natore, ha riaffermato nelle dirette di commento ai ballottaggi, mentre si materializzava lo tsunami a 5 Stelle che ha travolto il centrodestra a Campobasso. E per motivazioni che non c'entrano con le amministrative. La ex capogruppo della Lega Aida Romagnuolo, espulsa da Matteo Salvini insieme a Filomena Calenda perché avevano chiesto la testa di Mazzuto, adesso toma alla carica:

«Dopo la batosta subita a Campobasso, dove il centrodestra molisano ha avallato quello che una figura ormai spenta della provincia di Isernia come Mazzuto ha imposto nel capoluogo, con l'avallo della giunta regionale, un proprio candidato debolissimo e perdente già in partenza, e sacrificato sull'altare delle improvvisazioni di Mazzuto che mi ha illegittimamente e illegalmente espulsa forse perché gli facevo ombra», è l'articolata premessa di una delle pasionarie, «penso ormai che il presidente Toma si trovi davanti a un bivio: o espelle Mazzuto dalla giunta, oppure il nostro percorso nella maggioranza non sarà dei più tranquilli». Se qualcuno vuole portarci al patibolo, alza il tiro Romagnuolo, «io non ci sto, non permetterò che la sinistra molisana per i soliti giochini di palazzo torni a impadronirsi della nostra Regione». Toma, conclude, deve ritirare la delega a Mazzuto. Calenda, la sera dello spoglio consegna gli stessi concetti a Fb: «Il centrodestra molisano ha fallito, il coordinatore della Lega è rimasto vittima di se stesso. Maria Domenica

D'Alessandro, agnello sacrificale, Mazzuto devi vergognarti».

Il tagliando che lo stesso presidente aveva assicurato dopo le amministrative (a sei mesi dall'altro che ha portato a gennaio a un piccolo valzer di deleghe ma nulla di significativo) rischia di trasformarsi nella guerra del Vietnam. Eppure l'esigenza di chiarezza si impone, sono in tanti a chiederla, seppure finora ufficialmente.

Tra i più incazzati, si intuisce, c'è l'assessore ai Lavori pubblici Vincenzo Niro. Il 16% di consensi, prima forza del centrodestra. A Termoli, due liste e il 18. Ma a Termoli il centrodestra ha vinto. A Campobasso, invece, la prospettiva è di cinque anni di opposizione. Nel day after il suo commento è stringato: «Il dato di Campobasso ci notifica il fallimento di un progetto politico a causa delle imposizioni romane. Ne prendiamo atto. Auguri al nuovo sindaco di Campobasso. Dalle urne viene fuori un risultato chiaro, la città ha fatto una scelta. Mi auguro non debba pentirsi in futuro», dice il presidente dei Popolari per l'Italia.

r.i.

LE PASIONARIE

Romagnuolo e Calenda vanno all'attacco: batosta rimediata per colpa di Mazzuto, deve lasciare la giunta

Fratelli d'Italia in pressing, Iorio e Pallante i nomi in pole

*Gli uomini di Meloni pronti a chiedere il conto al governatore Toma
E oggi in Aula approda la 'vecchia' sfiducia al coordinatore della Lega*

CAMPOBASSO. Capita, come si suol dire, a fagiolo. La mozione firmata da Romagnuolo e Calenda, dagli esponenti del Pd Fanelli e Facciolla e dai pentastellati (Primiani, Fontana, Nola, Greco, De Chirico e Manzo) è stata presentata qualche mese fa, quando l'assessore regionale Luigi Mazzuto si esprime a favore del regionalismo differenziato. Lo fece pubblicamente. Neanche il governatore Toma è d'accordo sull'autonomia chiesta da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Chiede che prima di ogni cosa si mettano le Regioni sulla stessa linea di partenza.

Comunque, quella mozione è inserita nell'agenda di oggi del Consiglio regionale. È al numero 27 e di sicuro se ci si arriva quanto meno ci sarà un dibattito acceso. Pronti a pretendere un posto in giunta - al posto della Lega che in Assise non ha più consiglieri e dopo la sconfitta del centrodestra guidato dalla leghista D'Alessandro a Campobasso - gli uomini di Fratelli d'Italia guidati dall'ex presidente Michele Iorio. Oltre al suo nome, circola quello di Quintino Pallante, attuale sottosegretario alla presidenza che secondo alcuni potrebbe essere presto promosso assessore.

Il segretario del Pd: la chiamata all'antifascismo ha funzionato

CAMPOBASSO. «La chiamata all'antifascismo, al no al razzismo e alla secessione ha funzionato. Siamo stati chiarissimi, altro che inciuci: mai con la Lega. E anche l'elettorato di sinistra del M5S ha capito e accettato. Abbiamo fatto capire anche in chiave nazionale che la lezione è questa: si può dialogare con quella parte del M5S in modo unitario su certi temi». Così il segretario regionale del Pd Vittorino Facciolla commenta la vittoria schiacciante al ballottaggio del neo sindaco Roberto Gravina sulla Lega.

«La nostra era l'unica strada percorribile, dopo il risultato del primo turno - prosegue Facciolla - Non vogliamo la Lega anche se non portiamo voti perché siamo un altro partito: ma è evidente che a Campobasso il nostro elettorato ha fatto valutazioni coerenti. Era fisiologico stante le condizioni, che il voto Pd finisse a Gravina».

Facciolla legge il risultato «Altro che inciuci, era fisiologico votare 5 Stelle»

Per il capo dei dem molisani e consigliere di Palazzo D'Aimmo, inoltre, «con questo risultato facciamo forse fare un passo avanti anche a certe dinamiche della politica nazionale. Certo - puntualizza - anche all'interno del M5S dovranno essere fatte delle analisi sul voto, ma io mi auguro che ci sia una maturazione complessiva, anche valoriale. Quella parte dell'elettorato grillino, specie quello di orientamento di sinistra, dovrà riflettere su quanto accaduto», conclude Facciolla.

